



Raccolta di comunicati

del

COMMANDO FEMMINISTA
INFORMALE DI AZIONE
ANTIAUTORITARIA (COFIAA)

Messico 2014-2017

**STAMPATO E DISTRIBUITO
FEBBRAIO 2016**

AGGIORNATO A GENNAIO 2017

COMUNICATO N. 1

POSIZIONATI CONGEGNI ESPLOSIVI IN UN UFFICIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E NELLA CHIESA DI LORETO

Anno 1. Numero 1. "Dopo mezzanotte..."

**PERIODICO ANARCHICO INSURREZIONALE DI AGITAZIONE
PER L'AZIONE**

Messico, Distretto Federale. Ore quattordici del ventotto agosto duemilaquattordici.

Tra la notte e l'alba del 25 e 26 agosto del duemilaquattordici, IL COMMANDO FEMMINISTA INFORMALE DI AZIONE ANTIAUTORITARIA (COFIAA) ha posizionato cinque congegni esplosivi.

Il primo in un ufficio di "assistenza al cittadino" della IV Assemblea Legislativa del distretto federale (beh, in qualche modo bisognava chiedere la "attenzione cittadina", che non ci hanno dato per esempio quando abbiamo detto NO ai tre pesos in più per la metro, o quando abbiamo chiesto l'abrogazione del crimine di attacco alla pace pubblica). Questo in effetti è esploso.

Il secondo nella chiesa di Loreto nel centro storico della città del Messico. In realtà, avevamo intenzione di metterlo nella cattedrale situata in piazza costitución, perchè ricordate? La prima pietra della Cattedrale fu deposta da Hernán Cortes nel 1524 con un atto di grande significato simbolico, utilizzando nella sua costruzione le pietre che avevano fatto parte del Templo Mayor de la Gran Tenochtitlan fino alla sua distruzione. Simbolo della colonizzazione, del razzismo e della devastazione che da allora portiamo sulle nostre spalle. Tuttavia, quando siamo giunte sul posto, abbiamo visto che delle addette alle pulizie stavano lavorando.

E dato che amiamo la vita, e che noi stesse siamo lavoratrici, abbiamo desistito dalla nostra idea originaria. Quindi abbiamo fatto un giro e lo abbiamo collocato nella chiesa di Loreto che è situata in un luogo meno frequentato di notte. Riguardo a questo congegno, le nostre fonti ci rivelano che è stato trovato e disattivato prima di esplodere. Va bene. Siamo uno a uno. Pareggio.

GLI ALTRI TRE ESPLODERANNO NELLE PROSSIME SETTANTADUE ORE. Dove saranno?

Azioni che rivendichiamo e CONTINUEREMO A FARE, semplicemente,

I. PERCHE' LA VITA E' COSI', NON LA ABBIAMO INVENTATA NOI

Ogni notte, spente le luci, parliamo tra di noi per ore cercando di capire: come è possibile che tra tanti esseri umani sopportiamo in silenzio a volte un solo tiranno, che non ha altro potere che quello che noi gli diamo, che non ha capacità di danneggiarci se non nella misura in cui noi abbiamo capacità di sopportarlo? Perché lo serviamo volontariamente?

E se colui che tanto ci domina non ha che due occhi, due mani, un corpo, e non ha assolutamente alcun altro vantaggio se non quello che noi stesse gli concediamo perchè ci distrugga, da dove avrà preso così tanti occhi per spiarci se non glieli abbiamo dati noi stesse? Da dove prende così tante mani per colpirci se non gliele abbiamo date noi?

Perchè? Attraverso la forza? Con l'autoinganno? Per timore? Per codardia? Così, secolo dopo secolo, il tiranno schiavizza gli uni attraverso gli altri ed è protetto da quelli da cui dovrebbe proteggersi.

Ma CREDIAMO che per liberarsi del tiranno abbiamo bisogno soltanto di volerlo e recuperare un po' di volontà e creatività. Per questo siamo qui. Perché non serviremo più. Perché ora il mostro ha smesso di essere mostro per assumere la semplice e terrena forma umana. Ora sappiamo che il tiranno moderno si dispiega in un ologramma a tre teste: capitale, dio, stato. E ora sappiamo anche che

II. IL CAPITALE HA UN SOLO VOLTO: QUELLO DEL PADRONE E DELLA SUA LEGGE DI SFRUTTAMENTO

La storia dello sviluppo capitalista si trova in un momento di rottura in cui la conformazione geografica del potere sta cambiando a grande velocità. A questa situazione sono stati dati vari nomi in accordo con l'ideologia politica in uso: crisi della civilizzazione, crisi epocale, punto di inflessione, ecc. Comunque sia, questa è la prima volta nella storia del capitalismo in cui questo disastro di sovraccumulazione, devastazione ambientale e produzione di povertà ha una portata veramente mondiale. Quali sono le caratteristiche di questo crocevia?, e soprattutto, CHE ORIZZONTI DI POSSIBILITA' DI AZIONE LIBERTARIA CI APRE?

Noi, figlie come siamo del nostro secolo, assistiamo a questo cambiamento strabiliate di fronte alle possibilità di azione che ci offre. Lo stato precedente del capitalismo monopolistico continua il suo processo di apertura e aggiustamento in una competizione violentissima: vediamo che gli avvoltoi si stanno mangiando tra di loro, quindi. Violenza tra classi capitaliste locali. Violenza tra queste e quelle transnazionali. Violenza qui. Violenza là. Violenza capitalista. Varie tendenze che si disputano la gestione dello sfruttamento: neokeynesiani, neofascisti, neocolonialisti (come se il colonialismo fosse mai terminato), ecc.

Secondo alcuni, la nuova egemonia si sta spostando verso l'Asia orientale. Visto che non siamo streghe, non possiamo predirlo, perchè il tempo di crisi apre un ventaglio di possibilità. Quello che invece sappiamo è che lo sviluppo geografico diseguale e la competizione tra stati sono un aspetto fondamentale rispetto a ciò che può succedere. E ciò che anche ci risulta chiaro (a suon di botte), è la parte che ci riguarda: la concessione di potere alla forma più mutevole e dinamica del capitale – il capitale monetario – per destinare queste risorse, a livello mondiale, attraverso i mercati elettronici, ha portato, in alcune zone, alla de-industrializzazione in regioni chiave tradizionali e, in altre, a nuove forme di industrializzazione ultra-oppressiva, così come ad estrazioni di materia prima agricola e di risorse naturali.

Quest'ultimo non è altro che il processo di accumulazione originaria, che non è ancora terminato, dicono alcuni. Accumulazione per spossessamento, dicono altri. Ma Noi, che non facciamo appello ad eufemismi tecnici, diciamo che si tratta semplicemente del saccheggio violento del mondo che è alla base del capitale. Se non è così, in quale altro modo il capitalista ha accumulato il suo capitale? Con... il suo lavoro? Ah ah! Ma se l'unica cosa che sanno fare è strappare violentemente il sudore altrui. Questo sì, bisogna riconoscere la loro tenacia, perchè per farlo non hanno mai lesinato nei mezzi: distribuiscono sangue, fuoco, fame, morte, devastazione ambientale. Questo processo da solo ha strappato milioni di vite umane e non umane in questo continente, e continua a farlo.

Dice una compagna che in questo processo compaiono, senza dissimulazione, la violenza, l'inganno, l'oppressione e la rapina. E che è per questo che è difficile scoprire le leggi severe del processo economico in questa confusione di azioni politiche di violenza, e in mezzo a questa lotta di forza. Così ci è toccato vivere: viviamo in uno scenario che include la mercificazione e la privatizzazione della terra e l'espulsione forzata delle popolazioni contadine, la distruzione di qualunque modo di produzione non capitalista, la trasformazione in mercanzia della nostra forza lavoro e dei nostri corpi attraverso la minaccia e la violenza, i processi di appropriazione delle risorse naturali, l'usura.

Cos'altro è se non "furto con violenza" la "riforma energetica" e l'assegno in bianco alle multinazionali minerarie ed estrattive in generale perchè distruggano a loro piacimento per perpetrare il loro assalto alla natura? Il fracking è una condanna a morte per intere comunità. Chi risponderà per quelle vite? Il fiume Sonora è avvelenato. Chi è il responsabile?

Qualcuno ne risponderà, ma NOI diciamo che NON sarà "lo Stato astratto" che ci risponde, perchè NON è lo "Stato astratto" quello che devasta. Sono esseri umani concreti, i cui nomi e cognomi conosciamo molto bene, e indovinate un po' ... TUTTI __ SONO __ PERFETTAMENTE __ MORTALI.

Lo Stato, con il suo monopolio della violenza e le sue definizioni di legalità, gioca un ruolo cruciale nell'impostare le condizioni per la produzione e la riproduzione di questo ciclo. Non hanno forse spianato il cammino per ottenere questo imbroglio con un'anticamera che includeva un menù che dobbiamo ingoiare tutti noi che vogliamo opporci a loro, che includeva criminalizzazione della protesta, tortura, inasprimento del codice penale, carceri piene di prigionieri? Chi ci sta forse nei carceri? I ladri borghesi? I preti pedofili e truffatori? I giudici boia? No! Nelle carceri vi siamo noi escluse, e i nostri figli, i nostri fratelli e i nostri genitori. Vi siamo noi che lottiamo nelle strade e le nostre figlie, le nostre madri e le nostre amiche.

Dice un compagno che il torturatore non si redime nemmeno suicidandosi, ma sarebbe già qualcosa, no?

III. SULLA TEORIA DELLE PIETRE

Di fronte a tutto questo, dove sono gli esseri umani? Dove? Tutto questo accade in piena luce del giorno. La tortura, il carcere, il furto e la devastazione sono lì, davanti agli occhi di chi vuole vedere. Ma chi vuole vedere? Chi? Alcuni chiamano questo fenomeno ovino "servitù volontaria", altri lo chiamano "costruzione dell'egemonia", altri più audaci lo chiamano "il fenomeno antropologico della gente stronza vigliacca di merda". Noi li chiamiamo umilmente "le pietre": la mercanzia è come una Medusa che trasforma chi la guarda in pietre. E poi le usa per edificare le sue fabbriche, le sue carceri, i suoi manicomi, i suoi cimiteri, i suoi tribunali, le sue chiese, le sue caserme, le sue frontiere.

La stessa compagna che abbiamo citato prima dice che ciò che succede è che dal XIX° secolo la borghesia ha preso coscienza del fatto che l'orrore originario del semplice furto, con il quale secoli prima hanno reso possibile "l'accumulazione originaria di capitale" e che ha reso possibile ogni successiva accumulazione, doveva ripetersi ancora e ancora, pena l'arresto immediato del motore dell'accumulazione. Quello che sicuramente sappiamo è che la legge generale dell'accumulazione del capitale compromette e mutila grandi settori della società condannandoli

al dolore e alla morte attraverso la disoccupazione e la miseria per garantire l'appropriazione di profitti extra.

Noi portiamo sui nostri corpi i segni di quell'orrore che si ripete un'altra volta. Ancora e ancora. Orrore che continua ad accadere, anche in questo momento, e in maniera sempre più violenta.

L'aggressione di successo avvenuta contro la classe lavoratrice e le sue istituzioni politiche, con il rimpiazzo delle eccedenze della forza lavoro globale, la tecnicizzazione del processo produttivo per prescindere da essa e così aumentare il profitto, si è tradotta in una diminuzione del salario globale e la creazione di una riserva di mano d'opera disponibile ogni-volta-sempre-più numerosa che vive in condizioni marginali e ultra marginali, soprattutto nel contesto urbano. Queste condizioni variano in maniera considerevole a seconda del territorio geografico del mondo in cui una persona abita. Ma anche se con variazioni di grado, vediamo che il capitale eccedente e quello di mano d'opera esistono in maniera parallela, senza apparentemente trovare il modo di unirsi in mezzo all'immensa sofferenza umana.

Ci raccontava un compagno che il problema centrale da affrontare è sufficientemente chiaro. La crescita ordinata continua **NONE' POSSIBILE** e i problemi che hanno impegnato il mondo in questi ultimi trent'anni sono segno che sta comparando un limite alla continua accumulazione di capitale, situazione che non può essere superata se non con le finzioni create che non perdurano.

(Ah, ma questo sì, come ci provano! Ora ci parlano dello stato plurinazionale, del socialismo del XXI° secolo, delle quote di genere, della democrazia partecipativa, aspettate... ma la democrazia non dovrebbe in sé essere partecipativa?).

Ma se la classe capitalista è riuscita a riprodurre il suo potere in nome di infinite difficoltà economiche, sociali, politiche, geopolitiche e ambientali è stato grazie alla consegna da parte della maggior parte delle persone del frutto del loro lavoro, così come alla condanna del mondo alla

devastazione ambientale. E l'unico "scambio di equivalenti" che ha ottenuto la maggior parte della popolazione mondiale è la fame per molti di quelli che già stanno lottando per sopravvivere con il minimo necessario. Ottenere questa situazione ha richiesto più repressione penale sotto forma di criminalizzazione della protesta globale, e terrorismo di stato per calmare la "inquietudine".

(A proposito, è già ora del loro teatro annuale del rapporto presidenziale... Signore, vuole un rapporto tranquillo con uno scenario come questo? Vedremo. Ma che sia chiaro: Noi anarchiche non negoziamo, non ci vendiamo, non agiamo nei loro margini spaziali né temporali).

Noi crediamo che le disuguaglianze aumenteranno (ancora di più). Ma molto di tutto questo è imprevedibile, dal momento che gli spazi dell'economia globale sono variabili, e l'incertezza si intensifica nei periodi di crisi. Così emergono infinite possibilità concrete perché i movimenti sfidino la riproduzione di un potere di classe già destabilizzato. Dopo tutto, dire che la classe capitalista e il capitalismo sono riusciti a sopravvivere FINO AD ORA, non è lo stesso che dire che sono predestinati ad esistere, e nemmeno significa che il suo carattere futuro sia già dato. Noi pensiamo che le crisi siano momenti di paradossi e possibilità.

IV. QUALCUNO RIESCE A VEDERLO? C'E' QUALCUNO LI'? EHY, ABBIAMO UNA GUERRA DA COMBATTERE!

La storia del XXI° secolo rimane come una pagina aperta, che inizia precisamente con questa crisi capitalista mondiale. Solamente l'azione – o la sottomissione, scelga lei – planetaria definiranno il suo contenuto. Noi abbiamo deciso di agire. E nel percorso ci siamo incontrate. E andiamo per questa strada. Quello che vediamo è che il capitalismo sta portando la storia del nostro tempo verso la riedizione, ma ora a-livello-planetario, dell'ambiente che viveva l'Europa occidentale nel 1848. Interessante, no?

Qualcuno ci ha detto che le classi esistono solo finché lottano. E che la soluzione era espropriare i mezzi di produzione. Noi, prima proletarie, oggi ci vediamo trasformate in escluse. Oggigiorno, chi ha la possibilità di vendere la propria forza lavoro è “fortunato” - almeno ha tortillas e frijoles assicurati per andare avanti con la propria vita e pagare i tre pesos in più che costa la metro a ogni viaggio per andare al lavoro. Attualmente, in una situazione in cui la classe operaia si è polverizzata, perché la produzione si è polverizzata, non esiste la possibilità di utilizzare i cosiddetti mezzi di produzione che si dovrebbero espropriare. Cosa siamo allora, quindi? Quale nuovo zerbino metteranno sui nostri corpi? Declassate, escluse, smembrate, stuprate, negate completamente.

Dietro la nostra finestra vediamo passare la giornata, in attesa della notte... la mezzanotte. Alla fine, aveva ragione il signore bianchiccio che diceva che le lucciole volano solo di notte.

Ma fate attenzione, gli studi più “ottimisti” dicono che nella nostra stessa situazione si trova un terzo della popolazione mondiale (la maggior parte giovani), che vive nella miseria più nera. Ma studi meglio documentati ci dicono che si tratta dei quattro quinti della popolazione urbana mondiale. QUATTRO QUINTI?! E allora, perchè quattro quinti di noi dobbiamo vivere come un quinto ha bisogno che viviamo per continuare con il suo accumulo e la sua devastazione? Noi esclusi ed escluse siamo di più! ...

E se i padroni, i sacerdoti e i giudici, anche con tutti i loro fantasmi e boia al seguito, proprio come noi, hanno tutti solo due mani, due gambe, due occhi, e sono così mortali che non sopravviverebbero al piombo di una pallottola in fronte (questo non si applica ai giocatori di calcio. Loro hanno provato di avere la capacità di sopravvivere a un buon proiettile diretto in fronte a bruciapelo). Perchè continuare a servirli? Perchè continuare a mettere al loro servizio i nostri corpi, il nostro sudore, i nostri ventri, i nostri figli? Chi di noi desidera un altro mondo, ha qui di fronte un orizzonte di possibilità.

Noi non siamo pietre. Siamo persone comuni, con gusti comuni. Siamo la signora che si è seduta di fianco a lei oggi nella metro, e la ragazza che le ha venduto la torta di mais stamattina. Siamo la cassiera che l'ha servita al supermercato, e la segretaria che l'ha assistita quando era dal dentista. Siamo la maestra dei suoi figli all'asilo, e la studentessa delle superiori che ancora non sa leggere bene. Siamo la casalinga e la madre nubile. La zia, la sorella, la madre di qualcuno. Come a lei, anche a noi piace andare al cinema e ci piacciono i gelati. Ci piace la pioggia, e la brezza fresca del mattino. Siamo sempre alla ricerca di un posto vuoto sui bus e nei parcheggi. Festeggiamo con allegria i nostri compleanni perchè è una vera sfida mantenersi vive in mezzo a questa catastrofe.

Soltanto che un giorno siamo arrivate a capire che solo come potere di comando il capitale può distruggere e di fatto distrugge il sudore e i corpi umani, trasformandoli in merci, e con questa magia trasforma il vivente in morte. Quindi, noi, che pensavamo di essere vive, in realtà eravamo-già-morte. Ci hanno ucciso una volta alla nascita, e ci continuano ad uccidere ad ogni sorgere del sole, a volte con violenza, a volte con discorsi, a volte con spettacoli, fantasmi e finzioni.

Ribelli della vita. Questo siamo. Lì dove tutto il senso della vita moderna con i suoi fantasmi e ologrammi precipita verso l'abisso della tirannia del valore e si impegna a trasformarci in merci, noi recuperiamo la nostra soggettività, concretizziamo le nostre singolarità umane.

V. NON SIAMO TRISTI, NON E' IL NOSTRO PIANTO, E' IL FUMO DELLA SIGARETTA CHE CI FA PIANGERE

Ci resta solo la possibilità di passare attraverso una drammatica realtà di distruzione... per vivere. Perché nella vitalità del lavoro sociale, il lavoro vivo si mostra distruttivo. Ci rimane da essere il conflitto permanente. Ci rimane l'attacco inteso come qualunque manifestazione concreta di rifiuto di compromesso e mediazione con il potere che combattiamo.

Attacco? Dove? Bé, per uscire dalla loro crisi, i capitalisti hanno bisogno di continuare a perpetrare il loro furto originario. Interromperemo il ciclo

da lì. Saboteremo i loro piani. Li aspetteremo in qualunque costruzione di mega-progetti, in qualunque strada che li rifornisca.

Poi hanno bisogno di convertire il loro furto in merce accumulando il nostro sudore. Interromperemo il ciclo da lì. Saboteremo i loro piani. Ci rifiuteremo di consegnargli il nostro sudore. E li aspetteremo in qualunque fabbrica, in qualunque outsourcing, in qualunque centro di sfruttamento.

Poi hanno bisogno di fare circolare quelle merci e riconvertirle in denaro, rubando in questo passaggio ulteriore nostro lavoro sociale. Interromperemo il ciclo da lì. Saboteremo i loro piani. Ci rifiuteremo di essere prigioniere della loro società di consumo, e insegneremo ai nostri figli a non esserlo. E li aspetteremo in qualunque supermercato, in qualunque negozio. Lo sa che le merci non arrivano al mercato da sole? "Qualcuno", "in qualche momento", gliele porta.

Poi, il capitale, convertito in denaro, ha bisogno di circolare di nuovo, accumularsi. Interromperemo il ciclo da lì. Li aspetteremo in qualunque banca, in qualunque camion di trasporto valori per distruggerli.

E tutto questo ha bisogno di burocrati, segretari, procuratori, giudici, poliziotti, militari, intellettuali, giornalisti truffatori, sacerdoti e altri media che riproducono l'ologramma del ciclo. Interromperemo il ciclo da lì. Non crederemo più ai loro fantasmi e insegneremo ai nostri figli a non farlo. E li aspetteremo in qualunque ufficio, in qualunque cabina, in qualunque bunker, in qualunque sezione, in qualunque servizio, in qualunque luogo, a qualunque messa.

Ecco. E' così facile interrompere il ciclo perché il ciclo in realtà è molto fragile. Ha bisogno di un numero infinito di piccole azioni coordinate per realizzarsi. Richiede la sottomissione e la collaborazione di tutte e tutti. Per questo, per sabotarlo, bastano un po' di volontà e creatività. Non ci sono piccole azioni. L'oceano è fatto di gocce d'acqua. E solo l'acqua dà la vita.

... La verità enfatica del gesto nelle grandi circostanze della vita.

Nel nostro caso, e in questa occasione, abbiamo deciso di rompere il ciclo in due simboli cruciali dell'autorità: lo stato e la chiesa. Lì dove lo stato è guerra permanente, noi saremo la conflittualità permanente. Lì dove la chiesa è edificata sul nostro sangue indigeno e diffonde sottomissione, noi saremo libere.

E chi potrebbe rimproverarcelo? Gli infelici che vivono sfruttando e torturando? I preti pedofili? Se loro non risparmiano sui mezzi, perché dovremmo farlo noi? E' la nostra vita e quella dei nostri figli che è in gioco!

Sappiamo che il nemico è diffuso nel territorio, ma lo siamo anche noi. E che noi siamo mortali, ma lo è anche il nemico. Alcuni cavi, un buon recipiente, un po' di polvere nera, ed è fatto. Cose che chiunque può trovare in qualunque ferramenta all'angolo. O in qualunque supermercato. O in qualunque casa.

Dio, lo stato e l'umanità non hanno basato la loro causa sul Nulla, in niente che non siano loro stessi.

E' tutto per ora. Presto saprete altro di noi. Per concludere, proprio come ascoltiamo insieme nei suoni delle feste di quartiere: un saluto per i e le compagne, in questa loro settimana, che abbiamo imparato ad abbracciare nell'assenza, semplicemente sapendo che l'affinità esiste. Vedrete compagne, vedrete compagni, distruggeremo quelle mura (leggere quest'ultimo paragrafo a ritmo di charanga). Siamo qui COMPAGNE E COMPAGNI... La lotta è anche per voi. Andiamo avanti per la nostra strada.

Io non vivo per realizzare una vocazione, così come il fiore non nasce ed esala profumo per dovere!

**LUPE LA CAMELINA
PER UNA CELLULA DI AFFINITA' DI DIFFUSIONE DEL
COMMANDO FEMMINISTA INFORMALE DI AZIONE
ANTIAUTORITARIA (COFIAA).**

P.S. Non potete perdervi il secondo numero di “Dopo la mezzanotte...”, nel quale includeremo le seguenti promettenti sezioni.

- I. E SE DIO DAVVERO ESISTE: DOBBIAMO UCCIDERLO;
- II. E NEL FRATTEMPO, IN UN LUOGO LONTANO DISCRETO DI FICHI D’INDIA; e
- III. LA VIOLENZA DI GENERE NON ESISTE PERCHE’ IL GENERE STESSO E’ LA VIOLENZA...

Ognuna con le sue rispettive azioni distruttive di agitazione per l’azione, ovviamente. Questo è appena cominciato.
Ora, silenzio. La mattina sta arrivando. Potete vederla?

Materiale ricevuto il 31/5/2015 da Contrainfo.

COMUNICATO N. 2

ATTACCO INCENDIARIO CONTRO UNA SUCCURSALE DELLA BANCA SANTANDER

Comunicato da qualche luogo in Messico...

Dopo mezzanotte... nasce il fuoco nero...

Il dodici di aprile del duemilaquindici, intorno alle otto e trenta di notte, abbiamo collocato un congegno incendiario nella succursale della banca Santander situata nella calle ferrocarril hidalgo angolo con Nezahualcóyotl, che è detonato con successo causando danni nell'immobile.

Si tratta di un'azione di solidarietà con le e i prigionieri sequestrati dagli stati di ogni nome.

In special modo, si tratta di un'azione in solidarietà con la lotta dei prigionieri anarchici greci in sciopero della fame. Da qui diciamo loro: forza e solidarietà compagni.

Si tratta anche di una risposta alla chiamata dei compagni cileni per realizzare giornate solidali per i prigionieri della guerra sociale. Da qui diciamo loro: eccoci qua compagni.

Si tratta, infine, di un'azione di solidarietà con i compagni in fuga, poiché sappiamo quanto è difficile questo percorso. Da qui diciamo loro: cadranno i muri che ci separano compagni!!!!

Libertà per Fernando Bárcenas, Abraham Cortés e Luis Fernando Sotelo!

Fuoco alle carceri!!!

Perché la solidarietà anarchica è più che solo parole!!!

LUPE LA CAMELINA

PER LA CELLULA DI DIFFUSIONE DEL

**COMMANDO FEMMINISTA INFORMALE DI AZIONE
ANTIAUTORITARIA (COFIAA)**

COMUNICATO N.3

ATTACCO ESPLOSIVO AGLI UFFICI DELLA SEDATU

DOPO LA MEZZANOTTE ...

Giugno nero. Il 6 giugno verso le tre di mattina abbiamo collocato un ordigno esplosivo con dinamite, che è esploso con successo negli uffici della SEDATU, Segreteria territoriale dello Sviluppo Agrario, Territoriale ed Urbano, in Avenida Revolution, all'angolo con Rio Mixcoac a Città del Messico, Messico. L'esplosione ha fatto saltare la vetrata anteriore del palazzo.

In Messico, la segreteria -anche se con nomi diversi- è stata incaricata di mettere un timbro sulla trasformazione della natura e della terra in merci, convertendo in regola l'espropriazione e la violenza che accompagna la fase in corso di accumulo del capitale. Ecco perché abbiamo scelto di attaccare questo simbolo, perché in questa situazione politica in Messico, tutto il discorso sembra girare attorno al tema delle prossime elezioni, quando alla fine chi è "al vertice" può esserlo solo se c'è qualcuno disposto a obbedire, pronto a stare "sotto". Noi altre NON obbediamo, non stiamo sotto, noi parliamo dalla furia, dalla rabbia, NOI ATTACCHIAMO FRONTALMENTE.

Siamo un gruppo di streghe riunite in cellule di affinità femministe anarchiche insurrezionali. Non abbiamo nulla a che fare con qualsiasi altro gruppo. Siamo nate il 25 agosto 2014, facendo detonare ordigni esplosivi in un ufficio PAN a Città del Messico e mettendone un altro nella chiesa di Loreto, nel centro storico della città. Continueremo su questa strada.

Giugno è un mese di trenta giorni...

Denunciamo anche il modo vile con cui i media nascondono l'attacco e la resistenza.

Solidarietà con i compagni prigionieri in Cile, Italia, Grecia e Spagna. Ci siamo compagni.

Solidarietà con i compagni Mario Lopez e Carlos Lopez. Ci siamo compagni.

NON VOTARLI. UCCIDILI TUTTI

Messico, Distretto Federale, 7 giugno 2015

LUPE LA CAMELINA

**PER LA CELLULA DI DIFFUSIONE DEL
COMMANDO FEMMINISTA INFORMALE DI AZIONE
ANTIAUTORITARIA (COFIAA).**

COMUNICATO N. 4

CONGEGNO ESPLOSIVO IN UNA CHIESA CATTOLICA

DOPO MEZZANOTTE...

DICEMBRE NERO. Il giorno ventitre di dicembre del duemilaquindici abbiamo collocato un congegno esplosivo a base di dinamite, gas butano e benzina nella chiesa cattolica situata all'angolo tra la calle congreso de la unión e fray Servando Teresa de Mier nel distretto federale, a Città del Messico.

Si tratta di un messaggio di odio alla chiesa cattolica che per secoli ha stuprato, torturato e assassinato i corpi e le anime delle donne, mettendoci alle strette fino al punto da pretendere che accettassimo condizioni schiaviste in cambio di mantenerci in vita.

Ci sono donne che hanno accettato la loro schiavitù, e in cambio di briciole che non possono andare che a detrimento del libero sviluppo delle loro individualità, decidono di stare zitte, o ancora peggio, uniscono le loro forze con quelle dei promotori della loro sottomissione, prostrandosi docili, inebriate dalla puzza fetida della sacrestia. Ma noi non rientriamo nei loro stampi.

Ehy, Bergoglio, Francesco, o come merda vuoi chiamarti: ti aspettiamo qui!

Noi non siamo zitte
Noi non ci sottostiamo
I nostri corpi non saranno mai docili
Noi distruggeremo le loro sacrestie

Nè dio, nè stato, nè marito nè padrone!
MORTE AL PRETE, AL GIUDICE E AL SOLDATO!
Fuoco alle carceri!
Solidarietà con ogni prigioniero sequestrato nelle carceri di stato

Per ognuno dei ventiseimila desaparecidos nel territorio occupato dallo
stato Messicano.
In memoriam
Alexandros Grigoropoulos
In memoriam

**LUPE LA CAMELINA,
PER IL COMMANDO FEMMINISTA INFORMALE DI
AZIONE ANTIAUTORITARIA (COFIAA)**

25 dicembre 2015

COMUNICATO N.5

ATTACCO ESPLOSIVO CONTRO L'IMPRESA SACMAG

Dopo mezzanotte...

Il giorno 4 maggio 2016 abbiamo collocato un congegno esplosivo a base di dinamite e gas che è detonato negli uffici di SAGMAC DE MEXICO. Sì, siamo state noi...

Cellula di diffusione del Commando Femminista Informale di Azione Antiautoritaria (COFIAA)

Ana la "mariposa negra" [farfalla nera - ndt]

Nota: Sagmac è un'azienda di ingegneria attiva nei settori industriali automobilistico, farmaceutico, minerario, estrattivo, del gas e del petrolio, dell'edilizia e infrastruttura.



COMUNICATO N.5

ATTACCO ESPLOSIVO CONTRO L'ISTITUTO DELLE DONNE

21/12/2016

Dopo mezzanotte...

Attorno alle due di notte, il 20 dicembre 2016, abbiamo collocato presso l'Istituto delle Donne di Città del Messico, in via José María Izazaga 148, un esplosivo che è esploso efficacemente provocando seri danni all'ingresso dell'edificio. La ragione per cui l'abbiamo fatto è semplicemente perché ne avevamo voglia.

I. Le strade della vita sono diverse da come pensavo...

Un intreccio di dominazioni multiple disseziona quotidianamente il corpo delle donne. Noi ci chiediamo: com'è possibile che molte donne, la maggioranza, decidano di accettare docilmente questo bisturi sociale che hanno addosso, a volte quasi desiderandolo?

Abbiamo sentito dappertutto discorsi da parte di femministe che si felicitano dei 'progressi' verso 'l'uguaglianza tra i sessi'... ma vediamo nel frattempo le chiese piene di donne che si offrono docilmente in ginocchio.

Ci arrivano notizie di grandi manifestazioni contro la violenza sulle donne... vediamo però i tribunali pieni di donne disposte ad abbandonare la propria volontà e il proprio destino in mano ad esseri spregevoli, che accettano come superiori, e che cosa è più violento della sottomissione - e la auto-sottomissione - della volontà umana?

La crudeltà femminicida che tocca noi, le nostre sorelle, figlie, cugine, zie, amiche, compagne, madri ci fa male... Mentre allo stesso tempo vediamo i congressi e i 'movimenti femministi' combattere per ottenere più leggi, più categorie penali, più accordi con lo stato, quando è proprio l'esistenza delle leggi e del sistema di dominio di rappresentazione gerarchica statale lo scenario *sine qua non* di questa violenza!

Se queste 'femministe' chiamano questa postura di sottomissione 'emancipazione' beh allora... ci si dovrà emancipare... dall'emancipazione emancipata!!!

Sicuramente ci saranno delle buone compagne che pensano davvero che sia possibile per le donne ottenere un cambiamento della nostra condizione di sottomissione patriarcale mediante la creazione di leggi e istituzioni, noi però pensiamo che le leggi sono fatte piuttosto per perpetuare questo stato delle cose perché sottraggono alle donne il potere di decidere da sé sul proprio destino, convincendole a cedere le loro vite per farle dirigere ad altri.

Sorelle! Non sottomettetevi a questi esseri orribili che usano i vostri corpi e vi dicono come sentire, come pensare e come fare!!

Come potrebbe una legge cambiare la realtà del dominio se le leggi sono parole, mentre il dominio è fatto di relazioni sociali? Come possiamo vedere, ci rallegriamo di vivere nell'era che si è lasciata alle spalle il pensiero magico, ma viviamo volteggiando in un mondo di fantasia.

'La religione', 'lo stato', 'la scienza', 'la merce', 'la ragione', 'l'umanità', 'la giusta causa': sono tutte finzioni che sottomettono la volontà umana. Feticci che si rivoltano contro i loro stessi creatori. Frutto di paura, superstizione e violenza. Se però togliamo via il feticcio vediamo che sotto ci siamo noi e i nostri corpi, la nostra sessualità, le nostre vite fatte a pezzetti e disposte per la riproduzione di un sistema il cui unico risultato può essere la condanna alla fame, alla miseria, alla morte, alla devastazione.

II. E sembrerebbe ora che...

Nell'aria c'è un'idea falsa quanto perversa che ci ricorda i dibattiti ipocriti del secolo scorso sulla partecipazione delle donne alla politica. Sta prendendo forza l'immagine secondo cui basta la semplice presenza delle donne in questa piramide gerarchica del potere per purificare ogni residuo patriarcale. Anzi, si costruisce un immaginario sociale con quest'idea assurda per cui i seggi, i troni presidenziali o le sale dei tribunali occupati da donne saranno automaticamente sufficienti per combattere le disuguaglianze diseguali, ridurre la corrotta corruzione o impartire la giusta giustizia. Vogliamo una candidata! Vogliamo donne giudice! Vogliamo rappresentanti donne al congresso! gridano euforici gli ipocriti, gli sprovveduti e i complici.

Ora certamente, nessuno potrebbe accettare la sciocchezza di ritenere noi donne intellettualmente meno capaci, rispetto agli altri, di realizzare questi infami lavori, ed è precisamente questo il punto.

La presenza delle donne all'interno del potere politico non può di per sé comportare il minimo cambiamento nella composizione di un sistema di disuguaglianze sociali per la semplice ragione che la società in cui ci è stato imposto di vivere è basata proprio su tali disuguaglianze. La società stessa è corrotta e ingiusta, e senza queste caratteristiche la società smetterebbe di esistere. Altrimenti come potrebbe sopravvivere, se non fondandosi sulla disuguaglianza, una società basata sullo spossamento della vitalità altrui?

Le nostre argomentazioni si possono comprovare anche solo dando uno sguardo al passato. In Messico dalla metà del secolo scorso noi donne abbiamo il 'diritto di voto', e abbiamo via via occupato i seggi, i tribunali e posti importanti nella ripartizione del potere politico. Ma forse da questo si deduce un qualche tipo di miglioria nella nostra penosa posizione di sottomissione, violenza, fame e miseria? Sembra piuttosto che queste donne una volta arrivate a questi ignominiosi scranni, come se avessero bevuto un intruglio velenoso, si mostrino indifferenti davanti alla nostra terribile situazione e che non esitino persino a mostrarsi apertamente nostre nemiche, guardandoci con sdegno dall'alto della loro posizione di privilegio.

Quale impegno verso la nostra situazione possiamo aspettarci da signore che in un giorno spendono quello che noi guadagniamo in un anno con il nostro miserabile salario? Come possiamo continuare a pensare che troveremo una soluzione ai problemi che ci perseguitano attraverso il voto, le elezioni (ed è lo stesso eleggere o essere eletta), le istituzioni statali, o la religione?

Ci dicono ancora che dobbiamo 'lottare per avere un salario pari a quello degli uomini'. Nessuno ci dice di non essere altrettanto produttive come i nostri colleghi maschi, e di lottare per distruggere la divisione sessuale dei lavori. Ma non dovremmo invece concentrare i nostri sforzi, insieme ai nostri compagni, per abolire il lavoro piuttosto che per perpetuarlo? Proprio grazie al lavoro avviene il furto delle nostre vite! Perché lottare con l'obiettivo di mantenere lo sfruttamento sul nostro lavoro?

III. La prima per il coraggio, la seconda per capriccio, la terza per il piacere

E un'altra ancora. Finché esisterà nelle nostre idee il principio dell'autorità gerarchica esisterà la disuguaglianza. E il potere politico è la mera dimensione organizzatrice del principio di autorità. Dunque

non c'è nessuna via d'uscita né destinazione. Però... abbiamo sentito dire in giro che pensano di mandare una donna indigena come carne da cannone per le bestie del potere. Ed ecco un'altra volta il disprezzo per le donne, ci trattano come appendici di qualcosa o qualcuno... eccoli che si mettono a usare i nostri corpi come fossero i loro stracci da pavimento.

IV. Non ce ne andiamo, resteremo qui

Speriamo che le femministe 'belle e brave' non ci apostrofino come antifemministe e non vogliano mandarci al rogo, anche se sicuramente non mancherà qualcuna che lo farà. Dopotutto, esiste la convinzione che essere femminista significa dipingere un bello striscione con scritto: 'Di di no alla violenza e sottomettiti alle istituzioni'. Come se le istituzioni non fossero le massime organizzatrici della violenza. Noi non saremo mai docili. Noi siamo per l'azione diretta e l'insurrezione. Se a voi piace continuate a inginocchiarvi davanti ai vostri oppressori. Continuate a essere complici e a leccare le vostre manette. State certe però che per quanto ci riguarda, noi continueremo il nostro attacco diretto alle vostre istituzioni femministe e borghesi...

Speriamo anche di non essere etichettate come razziste. Ovvero, alcune di noi sono indigene. Ma a nessuna di noi succederà di servire da zerbino per nessuna organizzazione, piuttosto il contrario... sputiamo su ogni organizzazione e ogni pretesa di dominio sui nostri corpi. Non siamo oggetti di nessuno, non sottometteremo i nostri cervelli e i nostri corpi per realizzare i desideri di nessuno.

MORTE ALLO STATO, VIVA L'ANARCHIA!

Né DIO, Né STATO, Né MARITO, Né PADRONE!

A TUTTX LX COMPAGNX SEQUESTRA TX NELLE GALERE, FORZA!

MÓNICA CABALLERO Y FRANCISCO SOLAR, FORZA!

AI COMPAGNI A KORIDALLOS, FORZA!

SALVADOR OLMOS, IN MEMORIAM.

**la Cellula di Diffusione del Commando Femminista Informale
di Azione Antiautoritaria**

Ana "la mariposa negra"

Dal Messico, nella primavera 2015, un nuovo gruppo informale di azione ha iniziato a farsi conoscere con i propri comunicati e le proprie azioni, la prima delle quali risale in realtà all'agosto dell'anno precedente: cinque congegni esplosivi collocati per colpire quelli che vengono identificati come simboli dell'oppressione delle donne e di tuttx gli/le sfruttatx: Chiesa, Stato e Capitale. Dopo questa, altre azioni sono andate a segno provocando danni materiali ingenti agli obiettivi prescelti.

Nel loro primo comunicato, questo gruppo di sole donne che si firma "Lupe la Camelina - Comando Femminista Informale di Azione Antiautoritaria (COFIAA)" espone in un lungo testo la propria visione d'insieme e ciò che le ha spinte all'azione.

In questo opuscolo sono raccolti tutti i loro comunicati usciti finora.

